
PRESENTAZIONE

Il 2022 si era aperto in modo favorevole per il nostro Paese, proseguendo il trend positivo dell'anno precedente in cui tutte le economie mondiali superarono le criticità del 2020 facendo segnare un forte incremento del PIL.

Nei primi mesi dell'anno gli indicatori economici sono stati accompagnati dal segno positivo, ma l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha cambiato profondamente il contesto nazionale e internazionale. Le imprese si sono dovute confrontare, a partire dal secondo trimestre, con l'aumento imprevisto e smisurato dei costi energetici, la crescita dei prezzi delle materie prime e la difficoltà nel loro approvvigionamento, l'aumento del costo dei trasporti e un'inflazione a doppia cifra che ha rallentato i consumi in Italia e nell'Eurozona. Un anno fa le previsioni economiche erano catastrofiche e l'Italia e gli altri Paesi europei per arginare le difficoltà decretarono sussidi finalizzati a mitigare gli aumenti dei costi energetici e a proteggere i redditi delle famiglie, l'occupazione e la liquidità aziendale.

In realtà le cose sono andate meglio del previsto, perché l'economia italiana ha comunque registrato una crescita del PIL del 6,8% in valore e del 3,7% in volume, con un valore aggiunto che ha segnato un aumento soprattutto nelle costruzioni e in molti comparti del terziario, subendo una contrazione nell'agricoltura. La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a un'espansione dell'input di lavoro e redditi, mentre il rapporto tra l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e il PIL ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2021.

Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Cuneo i dati presi in analisi riferiti al 2022 risultano essere abbastanza confortanti. In base alle stime ricavate dai dati Istat il PIL nel 2022 cresce del 6,9% rispetto all'anno precedente, supera i 21,5 miliardi di euro e rappresenta quasi il 15% della ricchezza prodotta in Piemonte, con un valore aggiunto pro-capite di 33.238 euro che conferma per il secondo anno consecutivo Cuneo come la provincia piemontese con il dato più elevato.

Dopo un primo trimestre molto brillante dal punto di vista economico lo shock energetico e l'inflazione, conseguenze del conflitto russo-ucraino, hanno influito in modo negativo sulla nostra economia, ma, al termine di un anno estremamente impegnativo, è evidente che il sistema imprenditoriale cuneese ha retto e si è dimostrato resiliente. È ciò che si evince dalla lettura e dall'analisi del quadro della situazione economica presentata in questo volume, arricchito dalle informazioni e dai nuovi contenuti della *dashboard* di InfoCamere che costituisce un valido strumento di integrazione al Rapporto Cuneo 2023.

Se proiettiamo lo sguardo in avanti, le ultime indagini congiunturali ci raccontano una provincia che guarda al futuro con positività e un tessuto imprenditoriale che, dopo quattro trimestri col segno positivo, mostra fiducia, prevedendo un calo del ricorso alla Cassa Integrazione e un miglioramento per quanto riguarda gli ordini e la propensione a investire.

Le nostre imprese sono integrate nelle filiere produttive nazionali e internazionali, in modo molto diversificato, per prodotto e per posizione, lungo le catene globali del valore e hanno dimostrato di saper rispondere bene agli shock esterni grazie a diversificazione e flessibilità.

Il netto calo del prezzo del gas rispetto al picco fatto segnare nel 2022 è notizia molto positiva per la nostra economia anche se, purtroppo, l'inflazione nell'immediato non calerà e tornerà più vicina alla soglia del +2% annuo, cui aspirano le banche centrali, soltanto nel corso del 2024. Si prevedono benefici determinati dall'allentamento delle tensioni legate al caro prezzi, ma anche una domanda globale più debole a causa dell'inflazione e della politica monetaria restrittiva.

Si ipotizza un rallentamento dell'economia Usa e dell'Eurozona, mentre la Cina, dopo la netta frenata post-Covid, dovrebbe ripartire. Preoccupano sia l'instabilità finanziaria di cui abbiamo avuto sintomi evidenti con le difficoltà evidenziate dal sistema bancario in Svizzera e Stati Uniti, sia le difficoltà dei mercati immobiliari.

In un quadro così incerto è difficile fare previsioni puntuali. Tutti gli istituti di ricerca prevedono una crescita modesta del PIL nel 2023, con i consumi delle famiglie italiane quasi fermi in conseguenza dei tassi più alti per i mutui casa e il credito al consumo, con qualche timore sul fronte delle esportazioni a causa di un indebolimento generale del contesto internazionale, mentre tutti gli indicatori dovrebbero tornare positivi a partire dal 2024 garantendo in quell'anno una crescita del PIL certamente superiore all'1%.

È un momento difficile, ma il nostro territorio ha dimostrato di saper superare periodi molto complicati e, malgrado ci siano ancora grossi problemi all'orizzonte, dobbiamo essere ottimisti e fare nostre le considerazioni dell'intellettuale statunitense Noam Chomsky. Egli sostiene che *«L'ottimismo è una strategia per costruire un futuro migliore. Perché se non crediamo che il futuro possa essere migliore, difficilmente ci sforzeremo e ci prenderemo la responsabilità di renderlo tale»*.

Il messaggio che si evince da questa lezione di ottimismo è che dobbiamo essere ancora più responsabili per aiutare il Paese, tutti insieme, a superare le difficili sfide che ci attendono, facendo ognuno la propria parte.